Jacques Sannazar, *L'Arcadie. Traduction de Jean Martin*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39096>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39096

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 347-348

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Jacques Sannazar, *L'Arcadie. Traduction de Jean Martin*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39096> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39096>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jacques Sannazar, *L'Arcadie*. Traduction de Jean Martin

Michele Mastroianni

NOTIZIA

JACQUES SANNAZAR, *L'Arcadie*. Traduction de Jean Martin, édition établie et présentée par
JEAN-CLAUDE TERNEAUX, Reims, Presses Universitaires de Reims, 2003, pp. 200.

- ¹ *L'Arcadia* di Sannazaro (prima edizione integrale: Napoli, 1504) gode di una straordinaria fortuna europea e di traduzioni cinquecentesche. In Francia questo testo, che costituirà il grande modello per la pastorale drammatica e romanzesca, è tradotto la prima volta nel 1544 da Jean Martin (sarà tradotto di nuovo soltanto nel 1737 da Antoine Pecquet). L'attività di traduttore di Martin – negli anni definiti dagli studiosi di letteratura francese “gli anni della traduzione” – è molto intensa: ha rivisto e annotato la traduzione che François d'Assy ha apprestato del *Peregrino* di Caviceo; ha tradotto Ariosto (*Orlando Furioso*), Bembo (*Asolani*), Colonna (*Polifilo*), Alberti (*De re aedificatoria*); e inoltre Vitruvio e Raymond Sebond. L'interesse di questa *Arcadie* non consiste solo nel lavoro di traduzione e nel fatto di essere una testimonianza dell'italianismo in Francia. Jean Martin, fin dagli anni in cui rivedeva il Caviceo di François d'Assy, amava annotare, e anche la traduzione di Sannazaro denuncia questa sua abitudine. Essa, infatti, è seguita da una *Exposition de plusieurs motz contenuz en ce livre, dont l'intelligence n'est commune*. Questo indice, il cui modello si trova nelle edizioni aldine dei classici greci e latini, comprende duecentododici voci. In realtà Jean Martin offre qualcosa di più di una semplice spiegazione (*exposition*) dei termini elencati. Si tratta di un commento autonomo che si apparenta spesso all'epitome mitologica, al lapidario, al bestiario, al trattato storico e geografico e alla critica letteraria: in una prospettiva di erudizione umanistica, che si ispira a Ovidio e a Boccaccio; a Plinio e a Dioscoride; a Pomponio Mela e a Flavio Biondo; a Livio e a Tacito. Martin, anche, traduce alla lettera Pietro Summonte che aveva arricchito di annotazioni la sua edizione di Pontano. Sempre nell'*Exposition* vengono offerte delle chiavi interpretative dell'*Arcadia*. È dunque

un testo di grande interesse per la storia della traduzione cinquecentesca in Francia e per la storia dell'Umanesimo oltralpe, quello che Jean-Claude Ternaux offre nella sua precisa edizione. Ricordiamo anche, per l'inquadratura dell'opera di Jean Martin, la miscellanea di studi nei "Cahiers V.L. Saulnier, n° 16, 1999" (*Un traducteur au temps de François I^{er} et de Henri II*), che fa il punto sul grande traduttore-commentatore, apportando informazioni biografiche e illustrando gli orientamenti più recenti degli studiosi, che vedono nei lavori di Martin appunto la nascita del *commentaire* francese su opere contemporanee (per quanto concerne l'*Arcadie*, cfr. nella miscellanea suddetta i contributi di JEAN-CLAUDE TERNAUX, *Les références à l'Antiquité dans l'"Exposition" de l'"Arcadie"*, pp. 153-159, e di CARLO VECCE, *L'"Arcadie" de Sannazar, selon Jean Martin*, pp. 161-176).